

Cesare Perugini

ROMA - Elezioni in vista, politica in subbuglio. Tra inchieste giudiziarie, gossip a sfondo sessuale, riforme a colpi di fiducia e mal di pancia all'interno dei vari partiti, riprendono quota sondaggi e scenari politici veri e verosimili. Così, dopo che gli sbarramenti elettorali hanno escluso diverse forze politiche storicamente presenti nelle aule parlamentari (come quelle di ispirazione comunista) i maggiori partiti tornano a guardare ai "piccoli", con cui - in molti casi - governano negli enti locali. In attesa di verificare la tenuta del bipolarismo alla prossima tornata elettorale, i due maggiori partiti guardano quindi all'estremità delle rispettive aree politiche di riferimento. Il Pdl, ad esempio, a seguito della nascita di Futuro e Libertà, si è affrettato a recuperare il rapporto con La Destra di Francesco Storace, alleati di Renata Polverini nel Lazio, per non perdere il contatto con lo zoccolo duro dell'elettorato che si ispira alla destra sociale, a rischio dopo la scissione dei finiani. A sinistra, invece, la coalizione che sta prendendo forma - con Partito Democratico, Partito Socialista, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà e Radicali - porterebbe ad un'esclusione di fatto della sinistra radicale, che pur si configura come un'area capace di raggranellare percentuali superiori al 3%. Ad oggi, infatti, il peso elettorale delle forze extraparlamentari - a destra come a sinistra, senza dimenticare il Movimento a 5 Stelle di Beppe

politica

Destra e sinistra extraparlamentare possono risultare decisive per i due poli

# L'estremo che torna in gioco



Casapound è una delle realtà più dinamiche della destra

Grillo, che riscuote consensi in buona parte dell'elettorato che dichiarava di riconoscersi nell'Italia dei Valori - si aggira intorno ad un 6-7%, un terzo del quale riferito all'area della destra radicale. Un'ampia fetta di elettorato che, a fronte della legge elettorale che ha introdotto sbarramenti sul modello dei principali Paesi dell'Occidente, rischia seriamente di non eleggere rappresentanti, in ottemperanza alla riduzione della frammentazione politi-

ca che si ispira ad un criterio disposto a sacrificare la rappresentatività a vantaggio della governabilità. A sinistra come a destra, tuttavia, la galassia dei movimenti e dei "partitini" che fanno riferimento in maniera più diretta alle ideologie del Novecento, rischia di rimanere priva di rappresentanza elettorale ed esaurire il proprio corso a causa dell'incapacità di raggiungere una sinergia con le altre realtà delle rispettive aree di riferimen-

to. Eppure, tra rinnovate speranze e fierezza ideologica, entrambe le "estreme" attendono gli sviluppi della situazione, confidando nella loro necessità in ambito locale - soprattutto se si andasse al voto con l'attuale legge elettorale al Senato -, nella tutela di equilibri esistenti in giunte comunali, provinciali e regionali (soprattutto a sinistra) e nella "chiamata" dei leader dei maggiori partiti. Per entrare finalmente nel giro che conta.

## SONDAGGI

### Percentuali appetibili per i partiti più grandi

MILANO - Secondo l'ultimo sondaggio realizzato da Euromedia Research, pubblicato da Affaritaliani.it alla fine di ottobre, la Federazione della Sinistra - che comprende Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani - potrebbe raccogliere tra il 2 ed il 3% dei consensi ed i Verdi poco meno dell'1%. Dall'altra parte, invece, La Destra di Storace è quotata tra l'1 ed il 3%, mentre Forza Nuova e Fiamma Tricolore che possono raggiungere l'1%. Resta da misurare il peso specifico dei "grillini" e dei Radicali, che non dovrebbero superare rispettivamente il 3,5% ed il 2,5%.

## EREDI DELLA FIAMMA

### Rappresentanza a rischio per la galassia della destra

Berlusconi ha recuperato Storace in chiave anti Fini  
Gli altri micro partiti non trovano la strada per l'accordo

ROMA - La **Destra** di Francesco Storace, la **Fiamma Tricolore** di Luca Romagnoli, **Forza Nuova** di Roberto Fiore. Sono questi i tre maggiori protagonisti dello scenario della destra radicale italiana che, alle ultime elezioni politiche, ha raccolto complessivamente il 2,7% dei consensi. Quasi un milione di voti. Ma ci sono anche altre realtà: **Casa Pound Italia** di Gianluca Iannone, il **Movimento Idea Sociale** di Pino Rauti, **Socialismo Nazionale**, che fa capo al quotidiano Rinascita. Un quadro ampio e frammentato, nel quale si assiste a frequenti accordi ed altrettanto rapide scissioni. Il **Fronte Sociale Nazionale** di Adriano Tilgher si è ormai fuso completamente con la Destra storaciana, alla quale si sta ravvicinando anche **Area Destra**, costola "scismatica" degli stessi transfughi di An. Realtà consolidata anche la sinergia tra Forza Nuova ed il **Movimento Nazionale Popolare** di Nicola Cospito. Tra tutte queste sigle quella egemone, dal carattere maggiormente istituzionale e filogovernativo è La Destra, che conta diversi amministratori locali in tutta la penisola, tra cui un assessore regionale nel Lazio - il presidente Teodoro Buontempo - e due elementi nei consigli regionali di Lazio e Campania. Con la partecipazione alla convention di Taormina, Silvio Berlusconi ha voluto celebrare la pace con il partito che nel 2008 gli oppose la candidatura di Daniela Santanché, cercando un'alleanza a livello nazionale e facendo presagire una prossima nomina a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di Nello Musumeci, ex eurodeputato di An, già presidente della Provincia di Catania. Proprio un siciliano, nella terza in cui Udc, Fli e Mpa insidiano il Pdl a livello locale e



Francesco Storace, ex ministro della Salute, con Renata Polverini

regionale. La novità dell'area post fascista è senza dubbio Casa Pound Italia: 2200 iscritti tra aderenti, militanti e websupporter. Quattordici sezioni in 10 regioni, a cui si aggiungono 4 occupazioni a scopo abitativo (a Roma, Latina, Colleverde, Lamezia Terme) e 4 occupazioni "non conformi" nella capitale. Trentadue tra pub, librerie e altri spazi di aggregazione distribuiti in tredici regioni. Sette gruppi sportivi e un nucleo di Protezione civile. Questi i numeri del più dinamico movimento politico dell'area della destra radicale degli ultimi vent'anni, che ad oggi non ha mai partecipato a competizioni elettorali su grande scala. Due i fronti del loro impegno: «da un lato le azioni "choc" per risvegliare le coscienze - afferma il presidente Iannone - dall'altro l'impegno costante finalizzato alla costruzione di strutture autonome, aperte a tutti e che operino in tutti i campi della società sulla base di principi differenti da quelli che normalmente regolano il mercato».

## FALCE E MARTELLO

### L'asse tra Bersani e Vendola può escludere gli eredi del Pci

Al governo in Regioni e Comuni, assenti in Parlamento  
Da Ferrero un appello all'unità per le prossime elezioni

ROMA - Una sconfitta che brucia ancora. Nel 2008, per la prima volta nella storia repubblicana, i partiti di ispirazione comunista non sono entrati in Parlamento. Una disfatta senza attenuanti che ha scosso un mondo e provocato effetti dirompenti sulla sinistra e sul modo di pensare sé stessa. Alcuni partiti hanno visto assottigliarsi enormemente il numero dei propri iscritti e solo le elezioni amministrative e regionali, incardinate sui fortini "rossi" delle Regioni dell'Italia centrale e della Puglia, hanno evitato il massacro. Ma la politica che conta è ben altra cosa: assenti in Parlamento e decimati al nord da Bossi e Berlusconi, i movimenti di ispirazione comunista guardano al voto come all'ultima possibilità di rinascita. Intransigenti nella loro irriducibilità ideologica i due partiti di **Sinistra Critica** e del **Partito Comunista dei Lavoratori** di Marco Ferraro che, sommati, nel 2008 non arrivarono allo 0,5%; è solo la **Federazione della Sinistra**, orfana dei Verdi - accreditati al di sotto dell'1% - a cercare di riprendere il dialogo con il centro sinistra. È di questi giorni la lettera aperta di Paolo Ferrero, già ministro della solidarietà sociale nell'ultimo governo Prodi, a tutti i segretari dei partiti di opposizione, nella quale invitava a chiedere elezioni anticipate ed a scendere dall'"Aventino" in cui si sarebbe arroccato il centro sinistra. Eppure il nuovo asse tra Bersani e Vendola, astro nascente di una sinistra di "piazza e di governo", sembra voler escludere proprio gli eredi del Pci. Niente più falci e martelli, dunque, in un'area di cui Bersani ha bocciato possibili «riedizioni dell'Unione», volendo svincolarsi da certe eredità, anche sul fronte dei simboli e dell'estetica. Nel caso in



I segretari del Prc e PdCI, Paolo Ferrero e Oliviero Diliberto

cui questo atteggiamento non subisse evoluzioni, la Federazione della Sinistra si troverebbe a correre da sola, divenendo così il primo dei nemici del "tripartito" Pd, Sel e Idv, disposto tutt'al più ad aprire ai **Verdi** di Angelo Bonelli. Esattamente come a destra, sono tante le realtà che compongono il mosaico dell'area comunista. Tra questi vanno anche annoverati **Iniziativa comunista** di Norberto Natali, ex di Rifondazione, implicato con le nuove Br e poi prosciolto totalmente. Ma anche il **Partito comunista italiano marxista-leninista** diretto da Domenico Savio, che contende l'eredità maoista alla **Lista comunista per il blocco popolare** di Pietro Vangeli. Infine il partito di **Alternativa Comunista**, con la gobba della falce a sinistra come si conviene ai buoni trotskisti, affiliato alla Quarta Internazionale, con Fabiana Stefanoni come leader. Tutti regolarmente registrati al Viminale per le scorse elezioni.